

# Università del Tempo Libero

2018/2019

## LA VIA PER IL SUPERAMENTO DEL DOLORE, PRINCIPIO FONDANTE DEL BUDDHISMO

*Stefano Caldirola*



Il buddhismo è una delle religioni più importanti nel mondo in termini di numero di devoti, distribuzione geografica e influenza socio-culturale. Circa 500 milioni di persone si considerano buddhisti al giorno d'oggi, ma, dato l'elevato livello di sincretismo che il buddhismo spesso ha sviluppato con altre religioni, particolarmente in Asia orientale, il numero di devoti potrebbe in realtà superare il miliardo. La maggior parte dei buddhisti

vive in Asia Orientale (Cina, Giappone, Corea), nel sud-est asiatico, in Sri Lanka e in Asia centrale (Tibet, Mongolia)., ma oggi il buddhismo, diviso in tre scuole principali, è una delle religioni in maggiore espansione in tutto il mondo, inclusa l'Europa.

Ma il buddhismo, è davvero una religione? Possiamo considerare il buddhismo di oggi come uguale, o quantomeno vicino, alla filosofia del fondatore, Siddharta Gautama, vissuto 2.500 anni fa? E su quali principi e riflessioni Siddharta fondò il suo pensiero?

Nel VI secolo a.C. nel nord dell'India diverse scuole filosofiche erano in piena fioritura. L'induismo brahmanico era già una religione antica in quell'epoca, e faceva risalire le sue radici alla tradizione dei Veda, testi sacri composti tra il 1.700 ed il 700 a.C. Già allora in India molti filosofi si chiedevano il senso più profondo di rituali dei Veda, misteriosi e quasi del tutto incomprensibili. L'intera regione era percorsa da pellegrini e rinuncianti, filosofi e guru di diverse scuole, alla ricerca del senso vero della vita e dell'esistenza umana. In questo clima culturale a Lumbini, oggi Nepal meridionale, nacque nel 560 a.C. il principe Siddharta. Egli era figlio del re di Kapilavastu e, secondo la tradizione, il padre, messo al corrente delle grandiose imprese che quel bambino avrebbe realizzato, aveva deciso di rinchiudere Siddharta nel palazzo reale. Il padre di Siddharta, desideroso solamente di avere un erede per il trono, voleva così impedire al principe di conoscere la realtà al di fuori del palazzo, certo che quel giovane così curioso e dotato, a contatto con il dolore del mondo, si sarebbe dedicato ad un percorso spirituale che lo avrebbe certamente allontanato dalle preoccupazioni terrene, incluso il suo ruolo di futuro sovrano.

Quando il giovane Siddharta, preso dalla curiosità per ciò che c'era al di fuori delle mura del palazzo, di nascosto si recò nella città vicina, vide un anziano, un malato e un morto in procinto di essere cremato. Fu così che egli si rese improvvisamente conto dell'esistenza di ciò che una vita di agio e assenza di problemi gli aveva fatto ignorare. Siddharta fu profondamente sconvolto dall'improvvisa consapevolezza dell'esistenza del dolore nel mondo. Fu per perseguire una strada che gli consentisse di comprendere l'origine e l'essenza del dolore che Siddharta decise di abbandonare la sua vita da principe, le sue ricchezze, il suo futuro e persino le persone cui era legato da profondo amore, come la

moglie e il giovane figlio. Fu così che intraprese un difficile percorso di ricerca spirituale, inizialmente fallimentare e insoddisfacente, ma che lo portò infine all'illuminazione ("bodhi") e a divenire quindi un "buddha", ossia un illuminato.

L'originalità del pensiero del Buddha risiede soprattutto nell'enunciazione delle quattro nobili verità dell'esistenza umana: la verità del dolore, la verità dell'origine del dolore, la verità del superamento del dolore ed infine la verità della via che porta al superamento del dolore. Per il Buddha vivere è innanzitutto soffrire. Ma da cosa è causata tanta sofferenza? Innanzitutto dall'attaccamento dell'uomo verso i desideri. La sofferenza può quindi finire solamente quando si eliminano le passioni cui si è attaccati. E questo può avvenire solamente attraverso un percorso articolato in otto diverse pratiche, il celebre "ottuplice sentiero" che ancora oggi costituisce il principale insegnamento da seguire per i buddhisti.

Obiettivo ultimo di ogni essere umano è quello di raggiungere il Nirvana, il più alto stadio della consapevolezza della natura della vita come dolore. Lungi dall'essere una sorta di paradiso, il Nirvana è uno stato in cui l'anima si è innalzata, uno stadio per cui le sarà possibile non reincarnarsi più e rompere il ciclo eterno delle rinascite. Il Nirvana può essere raggiunto individualmente attraverso un percorso di meditazione, studio e concentrazione. Il Buddha non considerava sé stesso una divinità, ma una persona necessaria per mostrare agli altri con il suo esempio e la sua parola la via per il Nirvana. Egli non ha mai parlato delle divinità se non per confutare le credenze e i rituali degli uomini, inutili quanto dannosi, in quanto distolgono l'individuo dalla ricerca della vera liberazione dal dolore. In questo senso possiamo considerare il buddhismo non una religione, ma piuttosto una filosofia "agnostica".

Immediatamente dopo la morte di Siddharta, avvenuta nel 480 a. C. i suoi discepoli si interrogarono su come proseguire lungo la strada segnata dal maestro, da un lato senza allontanarsi troppo dagli insegnamenti di quest'ultimo, dall'altro interrogandosi su quali possibilità di salvezza potessero essere date all'uomo comune, incapace, anche per motivi indipendenti dalla sua volontà, di dedicare la sua vita alla ricerca individuale del Nirvana.

Fu così che nel corso di diversi concili buddhisti e dopo diversi secoli di dibattiti e aspre contese dialettiche, il buddhismo finì per scindersi in diverse correnti e scuole. Alla fine ciascuna di queste scuole, presto o tardi, finì in qualche modo per divinizzare la figura del Buddha e renderlo una sorta di divinità, cui rivolgere preghiere, offerte e richieste. Il buddhismo oggi è quindi molto più simile a una religione che a una filosofia, come era invece nelle intenzioni del suo fondatore. Ciò nonostante, i principi originari rimangono alla base del pensiero buddhista e l'approccio verso il dolore e le passioni della vita resta la base per comprendere questa religione complessa quanto affascinante.

**Stefano Caldirola**, insegna Storia contemporanea dell'Asia presso l'Università degli Studi di Bergamo.

E' docente presso l'MBA "Global Business and Sustainability" di ALTIS (Post Graduate School of Business and Society) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e presso l'Executive Master per l'Internazionalizzazione d'Impresa del Nuovo Istituto di Business Internazionale (NIBI) di Milano.

E' stato tra il 2005 ed il 2007 titolare del corso di Storia dell'Asia meridionale presso il corso di laurea in Scienze Diplomatiche ed Internazionali dell'Università degli Studi di Trieste, è stato titolare del corso di Lingua hindi presso il corso di Mediazione Linguistica e Culturale dell'Università degli Studi di Milano tra il 2007 ed il 2011 ed ha collaborato tra il 2003 ed il 2004 con la Rani Durgavati University di Jabalpur, Madhya Pradesh, India.